



MUSICA
DI SETA



GIULIA PRATELLI

CANTI DI NATALE FANTASTICI

IL CALENDARIO MUSICALE DELL'AVVENTO

PREFAZIONE DI PAOLA GALLO



MUSICA
DI SETA

2

“ Donne musiciste, cantautrici, scrittrici
che hanno fatto della musica
l'imprescindibile colonna sonora della vita
e qui ve la raccontano attraverso la forza della parola,
del femminile e l'universalità delle note ”

L'illustrazione di copertina è di
g.Anzo

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita che a pagamento.

© 2023 Musica di Seta
© 2023 Iacobellieditore
Prima edizione: Ottobre 2023

Trerefusi srl
Il marchio Iacobellieditore è di proprietà esclusiva di Trerefusi srl
www.iacobellieditore.it
info@iacobellieditore.it

ISBN 978-88-6252-802 3

Giulia Pratelli

Canti di Natale fantastici

Il calendario musicale dell'Avvento



iacobellieditore
,

Indice

- 9 Prefazione
di Paola Gallo
- 11 Introduzione
- 13 1. Il calendario dell'avvento
The First Noel
- 17 2. I carols, l'origine di una lunghissima tradizione
Lullay Lullay (Coventry Carol)
- 21 3. L'epoca d'oro
God Rest You Merry, Gentleman
- 25 4. Dal vescovo di Mira a Santa Claus:
l'arrivo di Babbo Natale
Santa Claus Is Coming To Town
- 31 5. Nei radar della Difesa Aerospaziale, sei tu Santa Claus?
'Zat You Santa Claus?
- 37 6. Lettere speciali
Santa Baby
- 43 7. Uno strano bacio sotto al vischio
I Saw Mommy Kissing Santa Claus
- 49 8. L'albero di Natale
The Happiest Christmas Tree
- 55 9. Chi rubò (davvero) il Natale?
It's Beginning To Look A Lot Like Christmas
- 61 10. La renna che salvò il Natale
Rudolph The Red Nose Reindeer
- 65 11. La magia dell'inverno
Frosty The Snowman

- 69 12. Cattivo, ma non troppo
You're A Mean One, Mr Grinch
- 73 13. La canzone dei record
White Christmas
- 79 14. Sempre allegri bisogna stare
Blue Christmas
- 83 15. Il Natale in America
durante la Seconda Guerra Mondiale
I'll Be Home For Christmas
- 87 16. La grande tregua
Silent Night
- 91 17. Una storia insospettabile
Jingle Bells
- 99 18. Canzoni per il freddo
Winter Wonderland
- 105 19. La nuova vita di un grande classico
Baby It's Cold Outside
- III 20. Joni, una mano tesa per scivolare via lontano
River
- 117 21. Canzone per chi un Natale non ha
Do They know It's Christmas?
- 121 22. I classici di domani
It's Only Christmas Once a Year
- 127 23. Canzoni senza tempo
The Christmas Song (Chestnuts Roasting On An Open Fire)
- 133 24. Un (piccolo) buon Natale
Have Yourself a Merry Little Christmas
- 137 Conclusione
- 139 Ringraziamenti

CANTI DI NATALE FANTASTICI

Prefazione

di Paola Gallo

ESISTONO ABITUDINI, TRADIZIONI, GESTI che colorano la vita e la formano. Per me il Natale viveva dal primo di dicembre dietro le caselle del mio calendario dell'Avvento: imprescindibile avventura di sorprese e speranze che scandivano un mese di per sé freddo, vuoto di cortili e pattini a rotelle. Uso l'imperfetto, ma va detto che ancora oggi sono legata a questo viaggio di giorni, da scoprire uno dopo l'altro, con il miraggio della casella più grande, quella della Vigilia di Natale. Da bimba quell'ultima casella magica apriva le porte ai doni, alla ciotola di latte da preparare per le renne, ai nonni, al profumo di lasagne e salsa verde. Oggi apre alla malinconia di chi non c'è più e alla gioia della gratitudine per chi invece c'è e si siede ancora al mio tavolo con la vera gioia della condivisione. Considerando poi che la musica ha sempre anticipato i miei stati d'animo, trovo stupenda l'idea di nascondere dietro le caselle del calendario dell'avvento 24 canzoni che scandiscono il tempo del Natale raccontandolo sotto diverse sfumature e in diverse collocazioni storiche. Vezzo poco frequentato in Italia se non negli ultimissimi anni, nel mondo anglofono il disco di classici e non solo di Natale è sempre stato un traguardo ambito. E sono tantissimi e diversi tra loro gli artisti che si sono cimentati con la tradizione trasformandola in nuove canzoni. Degli standard del Natale ci sono moltissime versioni, ma la bellezza sta anche nello scoprire quella che ci somiglia di più. Sfogliando questo libro sino alla fine vi imatterete nella mia

(nostra) preferita: la più semplice e per questo necessaria. Ma il viaggio sarà piacevole e istruttivo sin dall'inizio sia che decidiate di farlo metodicamente un giorno dopo l'altro, sia che decidiate di anticipare i tempi aprendo più caselle alla volta o anche se, in maniera anarchica, salterete da un giorno all'altro senza un ordine cronologico preciso. Il prezioso supporto emotivo legato alla scelta delle canzoni farà da sponda alle note storiche, alle curiosità legate ai brani. Probabilmente mentre sfoglierete suggerimenti e racconti sentirete l'odore di cannella di una cucina svedese o l'aspro profumo di pino di una foresta molto lontana da voi. L'importante è che vi resti addosso la voglia di ascoltare, di farvi sorprendere da queste canzoni e che magari diventino il traino verso un nuovo Natale: felice se già lo amate, nuovo se ancora siete diffidenti. Quello che Giulia sa fare molto bene infatti, oltre alle sue canzoni, è alimentarsi di stupore e contagiare chi la circonda. E poi sono proprio i suoni e le storie che ricorrono più spesso nella nostra vita e che diamo per scontati a rivelare racconti che ignoravamo. Quando è iniziata davvero la leggenda di Babbo Natale? Chi gli scrisse la prima letterina? Credereste che i primi alberi di Natale erano già presenti nell'antica Grecia? Lo sapevate che *Jingle Bells* non era una canzone scritta originariamente per il Natale? Qualsiasi sia lo spirito che vi muove, val la pena aprire tutte le 24 caselle, perché "o è Natale tutti i giorni o non è Natale mai...".

Introduzione

ECCOCI, TUTTO È PRONTO per iniziare. Forse oggi che state leggendo queste righe è il primo dicembre o forse no, poco importa. Sono qui per aprirvi la porta e invitarvi a entrare, offrirvi una tazza di caffè o quello che preferite prima di partire insieme per un piccolo viaggio che potrà durare 24 giorni, alcuni mesi o solo qualche ora. Sarete voi a decidere il ritmo e la velocità della lettura, magari unita all'ascolto, io ho solo preparato un breve cammino in cui vi aspettano, appunto, 24 capitoli e altrettante canzoni.

Vi parlerò di musica ma non solo, perché approfondire la storia dei brani natalizi vuol dire risalire all'origine di tradizioni oggi date per scontate, conoscere eventi storici, soffermarsi su costumi, modi di fare e di sentire propri di epoche più o meno vicine alla nostra. Scopriremo curiosità e aneddoti divertenti che ci permetteranno di guardare da un punto di vista diverso brani su cui pensavamo non ci fosse niente di particolare da sapere, pezzi che abbiamo sempre ascoltato... probabilmente senza mai capirli fino in fondo.

Prima di iniziare, però, concedetemi di mettere le mani avanti perché 24 canzoni sembrano tante ma in realtà sono poche, anzi pochissime, e per per dar vita a qualcosa che potesse davvero diventare un calendario dell'Avvento ho dovuto scegliere cosa portare con me e cosa lasciare fuori. Così facendo, ho escluso da queste pagine canzoni importanti e artisti famosissimi, album di grandi successi e progetti meno famosi ma comunque bellissimi.

Quello che troverete tra le pagine di questo libro è una raccolta ovviamente personale e parziale ma (almeno nell'intenzione) il più possibile varia e attenta alle diverse sfumature di quel mondo incredibilmente vasto che sono i canti a tema natalizio. Ci sarebbe voluta un'enciclopedia per raccoglierci tutti, vecchi e nuovi, a volte nati da esigenze commerciali, altre perché "resister non si può" al richiamo dei ricordi e alla magia di un periodo dell'anno che, nonostante tutto, porta con sé un'atmosfera unica e ha un posto speciale nel cuore di molti di noi.

I.

Il calendario dell'Avvento

QUANDO ERO BAMBINA le mattine di dicembre avevano il sapore del cioccolato, grazie al calendario dell'avvento che ogni anno tenevamo in cucina o in salotto. Potrebbe sembrarvi una sciocchezza ma sapere che ad aspettarti c'è un cioccolatino è un ottimo motivo per convincerti ad alzarti, anche quando tutto quello che vorresti fare è restare al caldo del letto, sotto al piumone. Ce n'erano di varie forme, tutti nascosti dietro una piccola finestrella di carta che a volte svelava anche citazioni o disegni a tema.

La tradizione del calendario dell'Avvento a me sembrava una preziosissima rarità, quasi un segreto familiare, ma è ovviamente ben più antica ed è figlia delle varie usanze, diffuse soprattutto nei paesi protestanti del Nord Europa, pensate anni e anni or sono per tenere il conto dei giorni che mancavano al 25 dicembre. Si era soliti, ad esempio, tracciare 24 segni di gesso sul muro per poi farne cancellare uno al giorno ai più piccoli, fino a togliere l'ultimo segmento proprio il giorno della Vigilia. In altri casi invece si riempiva la mangiatoia del presepe con un filo di paglia al giorno, in modo che fosse completata in tempo per la nascita tanto attesa. Ancora, si utilizzavano candele decorate con 24 piccole tacche, da bruciare un po' ogni giorno, fino a esaurirle con lo scadere del periodo di Avvento. Alcune di queste consuetudini sono riuscite a resistere nel tempo ma nessuna si è affermata tanto quanto è accaduto al calendario che dal 1902 si è sviluppato e trasformato, diventando

immane nelle case di tutti coloro che aspettano il Natale con gioia ed eccitazione. In quell'anno, infatti, venne pubblicato per la prima volta e a occuparsene fu la Libreria Protestante Trümpler di Amburgo. Aveva la forma di un orologio, così i bambini potevano girarne ogni giorno le lancette, procedendo da uno spazio all'altro e trovando in ognuno di essi piccoli estratti dei più noti canti natalizi. Qualche anno più tardi, nel 1908, anche l'editore Gerhard Lang di Monaco di Baviera fece stampare un calendario per bambini, con il titolo *Im Lande des Christkinds (Nella terra di Gesù Bambino)*. Ispirandosi a un'abitudine familiare inventata da sua madre per alleggerire l'attesa, Lang pensò di realizzare due fogli di carta, l'uno in cui erano riportate immagini da ritagliare e l'altro contenente 24 spazi per incollarle. L'anno seguente, l'editore tedesco sviluppò ulteriormente l'idea, inserendo il meccanismo delle finestrelle che nascondevano al loro interno figure da estrarre e assemblare.

Il Calendario dell'Avvento iniziò dunque a diffondersi, soprattutto nei paesi protestanti e nel Nord Europa, uscendo dalle case e trasformando una tradizione privata in un'usanza condivisa. Se inizialmente le caselle contenevano figure religiose, versi biblici o elementi relativi al culto e alla preghiera, fu dopo la Seconda guerra mondiale che la consuetudine iniziò ad assumere un aspetto sempre più simile a quello che conosciamo oggi. Grazie anche alla forte ripresa economica e all'entusiasmo che da essa derivava, i prezzi divennero sempre più accessibili e il Calendario divenne popolare come mai prima di allora. Le sorprese assunsero un carattere sempre maggiormente laico e verso la fine degli anni Cinquanta, dietro le finestrelle, iniziarono a comparire anche i cioccolatini.

Questo modo di trascorrere il periodo antecedente al Natale in origine era stato pensato per divertire i bambini ma negli anni le cose sono cambiate e ormai sono disponibili calendari di ogni tipologia. Aprendo le 24 caselle, infatti, si possono trovare tè, spezie, profumi, cosmetici, candele, alcolici, gadget dei personaggi

più svariati... addirittura alcuni contengono gioielli di marchi famosissimi (e per niente economici!) come Tiffany.

Quel che manca, a dire il vero, è una canzone dedicata proprio a questa usanza di scandire i 24 giorni di attesa, un brano che la racconti per come è nata e per come si è sviluppata negli anni. O meglio, anche cercando con attenzione, non sono riuscita a trovarla. L'universo dei carols, comunque, è talmente vasto che non mi stupirei di scoprire un domani l'esistenza di un canto antico che ne parli e, anzi, se ne foste a conoscenza spero avrete voglia di farmelo sapere! Sarebbe bello arricchire ancora questo piccolo bagaglio in continua evoluzione.

Nel frattempo, però, parlando di abitudini che resistono nel tempo e di tradizioni che provengono da epoche lontane, ho pensato di iniziare con un brano molto antico, che descrive il primo Natale della storia. Ecco quindi che la nostra prima canzone è proprio *The First Noel* (a volte indicato con il più arcaico *Nowell*), un canto tradizionale inglese sulle cui origini non si hanno molte certezze, anche se probabilmente proviene dalla regione della Cornovaglia. È un esempio perfetto di come molti dei componimenti natalizi abbiano storie lunghissime e siano stati capaci di sopravvivere nel tempo, nonostante la sola trasmissione orale. La prima pubblicazione è datata 1823, quando il canto venne inserito nella raccolta *Some Ancient Christmas Carols* di Davids Gilbert, ma le prime tracce a cui si è in grado di risalire collocano il brano nel xv secolo e si pensa che possa essere persino precedente. Si tratta di un componimento di stampo religioso e, come si evince dal titolo, il testo racconta proprio il primo Natale, con l'annuncio degli angeli ai pastori e l'arrivo dei Re Magi alla grotta di Betlemme.

Sono molte le versioni che potrei consigliarvi ma, parlando di tempi antichi e inaugurando con questo capitolo il nostro percorso, ho pensato di consigliarvi l'ascolto di un'interpretazione che potesse avvolgervi e trasportarvi in un'atmosfera magica, un

piccolo sogno in bianco e nero. Per questo ho scelto la versione cantata da Dinah Shore, cantante, attrice, conduttrice radiofonica statunitense che vanta ben tre riconoscimenti sulla Walk of Fame di Hollywood. La sua stella è stata particolarmente luminosa fra gli anni Quaranta e Cinquanta e ascoltando la sua voce intonare *The First Noel* sono sicura che vi sembrerà di sfogliare un vecchio libro o guardare un film d'epoca, rivivendo almeno per un attimo l'incanto di una pagina ingiallita o di un'immagine consumata dal tempo ma sempre carica di una poesia particolare, a volte difficile da ritrovare attraverso gli strumenti e la tecnologia della modernità.

